

### 5.3 L'ALLEVAMENTO NELLE AREE MONTANE: IL CASO DELLA LESSINIA (Vasco Boatto e Cristian Bolzonella)

La Lessinia, situata nell'area settentrionale della provincia di Verona, si caratterizza per l'elevata presenza di allevamenti<sup>56</sup> di bovini da latte, prati-pascoli e pascoli intensamente utilizzati. La maggior quota di allevamenti bovini si concentra nei comuni di Velo Veronese, San Mauro di Saline e Roveré. Questo territorio rappresenta una realtà emblematica delle difficoltà che sta attraversando la zootecnia bovina nelle aree montane. Infatti, l'allevamento bovino da latte subisce un processo di concentrazione nelle aziende di maggiori dimensioni, mentre quello da carne sta perdendo importanza sia in termine di capi (-1.300 capi nel 2002/03) sia di unità produttive (-65 allevamenti nel 2002/03). Questi processi evidenziano una progressiva specializzazione verso la bovinicoltura del latte realizzata in allevamenti di medio-grandi dimensioni.

Tabella 5.20 - Capi riproduttori in Lessinia per classe di capi

	2002	2003	2004
	<i>Capi</i>		
Classi di capi			
1-2	81	88	71
3-5	322	296	288
6-9	497	403	435
10-19	1.539	1.587	1.324
20-49	5.788	5.813	5.439
50-99	12.765	11.995	11.942
100-199	6.001	6.036	7.702
200-299	517	475	952
300-499	363	355	357
Totale	27.873	27.048	28.510
	<i>Aziende</i>		
Classe di capi			
1-2	106	123	90
3-5	81	76	76
6-9	67	54	58
10-19	108	110	92
20-49	177	172	169
50-99	183	169	167
100-199	51	51	61
200-299	2	2	4
300-499	1	1	1
Totale	776	758	718

Fonte: CREV, 2005

<sup>56</sup> In Lessinia l'allevamento cominciò agli inizi del XIII secolo, ad opera di popolazioni appartenenti al ceppo bavarese che formarono insediamenti stabili e avviarono la pastorizia (Marcon,

Tuttavia, gli allevamenti da latte stanno attraversando una fase delicata che vede la chiusura di numerose aziende di piccole dimensioni. Determinanti sono risultati i forti aumenti dei costi, soprattutto dei prezzi delle materie prime, in presenza di una sostanziale stagnazione nel prezzo del latte. Tutto ciò ha favorito la vendita di molte quote in altre aree montane come in Trentino (Bertelè, 2004).

Al fine di analizzare le cause di queste difficoltà e individuare possibili soluzioni alle problematiche che affliggono la zootecnia montana veneta, si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi tecnico-economica che integri gli elementi dello studio effettuato in precedenza. I dati sono stati rilevati mediante indagine diretta in aziende ritenute rappresentative.

### 5.3.1 Tipologie di pascoli e prati-pascoli presenti in Lessinia e loro produttività

L'allevamento nelle zone montane è sempre stato legato all'utilizzo di prati e pascoli dove venivano condotte le razze bovine autoctone. Il legame tra animale e territorio ha influito anche sul paesaggio della Lessinia, assicurandone un'importante funzione di manutenzione e gestione.

Le varie tipologie di pascoli e prati-pascoli presenti in Lessinia comprendono diverse formazioni.

A quote più elevate si trova il Triseteto sub-alpino, con una produzione che varia da 25 a 40 q.li di sostanza secca raccolti in un solo taglio annuo. A quote inferiori, nelle condizioni stagionali più fertili, vi è il triseteto alto-montano, con una produzione di sostanza secca che varia dai 40 a 60 q.li/ha con un solo taglio annuo. In condizioni stagionali più povere, si originano Brometi e Nardeti con una produzione di 25 – 35 q.li/ha con un solo taglio annuo. Infine, vi è il Sesslerieto, formazione che normalmente viene tagliata una volta ogni due anni o estensivamente pascolata.

### 5.3.2 Analisi delle realtà produttive

Attualmente in Lessinia convivono due realtà zootecniche profondamente diverse; accanto ad aziende che nell'ultimo quinquennio hanno effet-

---

1948). L'allevamento ovino della pecora Brogna era l'attività principale, collegata all'attività artigianale locale per la produzione dei 'panni alti veronesi'. Nel XVI secolo si ebbero i primi segnali di crisi dell'allevamento ovino e cominciò a prendere sempre più piede l'allevamento bovino (Pastore, 2002).

tuato elevati investimenti in infrastrutture (costruzione di stalle per allevare i bovini in stabulazione libera) e sul patrimonio bovino con l'acquisto di animali altamente selezionati, sopravvivono piccole aziende che, pur avendo ristrutturato le vecchie stalle, hanno continuato ad allevare gli animali con i sistemi tradizionali. Queste ultime lavorano con margini economici limitati, integrano il reddito familiare con altre attività e rappresentano un legame importante con la tradizione contadina.

Dalle rilevazioni è emerso come, in generale, a partire dagli anni '70, in questi allevamenti vi sia stato un incremento nel numero di animali allevati, interrottosi solo negli ultimi anni.

“La modernizzazione” degli allevamenti zootecnici ha avuto ripercussioni sulle razioni alimentari utilizzate e sulle tecniche, nonché sulla composizione degli animali portati al pascolo. Le imprese più efficienti sono condotte da imprenditori di età media di circa 45 anni, appartenenti a famiglie tradizionalmente dedite a questa attività e profondamente radicate nel territorio.

Al pascolo vengono condotte solo manze e vacche in asciutta, anche nei casi in cui le malghe siano dotate delle strutture per la mungitura e la conservazione del latte. Con tale gestione si riducono le perdite di produzione che inevitabilmente si avrebbero con vacche di razza frisona.

I piccoli allevamenti (< 20 vacche allevate) non possiedono una malga propria, né in affitto, ma portano nei pascoli e prati-pascoli attigui all'azienda tutti gli animali che compongono la mandria, integrando la razione con mangime, sia al mattino che alla sera.

Dall'analisi delle razioni utilizzate si nota che l'approvvigionamento degli alimenti, sia in piccole che in grandi aziende, è fortemente dipendente dalla pianura. In base all'elaborazione dei dati rilevati mediante questionario si è stimata un'autoproduzione di fieno pari al 49% in peso, mentre per le aziende medio-grandi tale percentuale raggiunge il 56%.

Come già evidenziato in precedenza, nelle aziende di maggior dimensioni si fa largo uso di silomais che invece non compare nelle razioni delle aziende più piccole.

Nelle aziende più efficienti la produzione media annua di latte per vacca è simile a quella delle realtà di pianura del Veneto con produzioni che arrivano a 80-90 q.li per vacca, mentre nelle piccole realtà si è rilevata una produzione media di 56 q.li per vacca.

Per quanto concerne i parametri di qualità del latte rilevati, nelle aziende di piccole dimensioni si è riscontrato un più elevato tenore di grasso, proteine e residuo magro secco.

Nelle aziende di piccole dimensioni si è registrato un tasso di rimonta inferiore, pari a 1,41 contro 1,52 delle aziende più grandi, imputabile ad una maggior longevità degli animali.

Dall'analisi dei costi per UBA (vedi paragrafo successivo) si nota come negli allevamenti medio-grandi i costi diretti (alimentazione animali, spese veterinarie, acquisto medicine, seme e spese generali) incidano per oltre la metà del costo totale, contro il 38% delle aziende piccole.

Un'altra differenza importante è la produttività del lavoro per UBA che è molto inferiore nei piccoli allevamenti a stabulazione fissa rispetto ai grandi allevamenti a stabulazione libera. L'incidenza del costo di manodopera ammonta, infatti, al 36% del costo totale nei piccoli allevamenti, mentre costituisce il 15% del costo totale per le grandi aziende.

Il costo di produzione del latte rilevato presenta notevoli differenze. Negli allevamenti di grandi dimensioni, con numero di vacche superiore a 100, si è riscontrato un costo di circa 0,40 €/kg di latte prodotto, mentre nelle piccole realtà, di circa 10 capi, il costo di produzione supera i 0,60 €/kg (vedi paragrafo successivo).

Il reddito netto medio UBA rilevato è di -148 euro nelle piccole aziende contro i quasi 128 euro di quelle medio-grandi. Tale voce, al netto dei contributi, risulta negativa sia nelle piccole che grandi aziende e rispettivamente di -208,8 euro e -59,28 euro (vedi paragrafo successivo).

### **5.3.3 Problematiche e prospettive**

Una problematica rilevata in tutte le aziende analizzate è l'estrema frammentazione della proprietà con appezzamenti situati a più di 5 km di distanza dal centro aziendale. Tale caratteristica, ovviamente, contribuisce ad aumentare i costi e i tempi per effettuare le varie lavorazioni e manutenzioni dei pascoli e prati-pascoli.

In nessuna azienda oggetto di indagine sono stati segnalati possibili successori intenzionati a continuare l'attività di allevatori. Le motivazioni sono legate ai ridotti margini di guadagno e all'incremento cospicuo del canone di affitto di alcune malghe di proprietà privata a partire dal 2001. Ad esempio le malghe, che prima del 2001 erano affittate a 150 €/ha, attualmente presentano un canone che supera i 300 €/ha. Tale dinamica è legata alla forte domanda di pascoli incentivata dai sistemi di intervento previsti dalla politica comunitaria.

Dalle interviste è emersa la necessità di migliorare la visibilità del mercato degli animali. Secondo gli allevatori bisognerebbe organizzare in zona un mercato del bestiame, come attualmente avviene a Bolzano, attraverso il quale gli allevatori possano acquisire maggiori informazioni e forza contrattuale.

Inoltre, per valorizzare la produzione dei vitelli, occorrerebbe favorire la produzione di vitelli meticcii da carne da destinare agli allevamenti di pianura.

Un problema ambientale su cui si dovrà intervenire tempestivamente è l'inquinamento da nitrati registrato nelle acque provenienti dai Lessini. Per ridurre tale concentrazione bisognerà incentivare, negli allevamenti intensivi, la diffusione di impianti di depurazione razionali.

Secondo gli intervistati la situazione attuale presenta notevoli elementi di criticità sotto il profilo economico, sociale e ambientale. Per evitare un ulteriore aggravamento di tali problematiche, e nel contempo evitare il rischio che il fenomeno dell'abbandono si diffonda anche in Lessinia, è necessario intervenire migliorando la valorizzazione del latte sia con la differenziazione delle vendite del prodotto tal quale, sia incentivando la lavorazione e vendita in loco, invertendo una tendenza che vede oggi il 70% del latte prodotto venduto presso caseifici di pianura. Tali interventi dovrebbero avvenire in sinergia con un'adeguata rivalutazione del patrimonio urbanistico e incentivi allo sviluppo di ulteriori attività ricreative (ippoturismo, agriturismo ecc.).

In assenza di queste misure gli imprenditori potrebbero essere indotti a monetizzare il valore delle quote cedendo le stesse a operatori di altre regioni economicamente più forti.

### 5.3.4 Un diverso modello di sviluppo

Come precedentemente accennato, la bovinicoltura in Lessinia sta attraversando una fase difficile dovuta alla perdita di redditività degli allevamenti presenti nelle aree di montagna. In tali condizioni un obiettivo primario è la riduzione dei costi, ottenibile adottando allevamenti a basso livello di input, con l'utilizzo di razze rustiche a "triplice attitudine" (latte, carne e ambiente) (Cozzi, 2001). Nel caso della Lessinia potrebbe essere la razza Pezzata Rossa, che compensa la minor produzione di latte con l'elevata qualità dello stesso e con il maggior valore dei vitelli e delle vacche a fine carriera (Bittante, 1993).

Un possibile modello di zootecnia montana a cui la Lessinia potrebbe ispirarsi è quello presente in Carinzia. In questa regione il territorio è curato e ben ordinato, in grado di attirare importanti presenze turistiche estive e invernali. Essa costituisce un esempio di gestione armonica del territorio caratterizzata da piccoli allevamenti diffusi che consentono di utilizzare in modo accorto le produzioni foraggiere locali.

Le aziende rispecchiano appieno il concetto di multifunzionalità, con reddito derivante dall'allevamento bovino della razza pezzata rossa "Fleckvieh" (produzione carne e latte), dall'attività agrituristica (bed and breakfast), dall'attività forestale e dall'allevamento di animali di bassa corte, elementi che insieme contribuiscono alla gestione e manutenzione del

territorio. Il legame tra “allevamento” e “turismo rurale”, infatti, permette agli allevatori di avere un ruolo da protagonisti nell’attività di gestione territoriale e al contempo costituisce un elemento caratterizzante il turismo.

Oltre a terreni di proprietà, gli allevamenti dispongono di pascoli consorziali denominati “Alm”, utilizzati nei mesi di alpeggio estivo (circa l’80% dei pascoli austriaci sono “Alm”).

Le produzioni vengono trasformate e commercializzate prevalentemente nella regione attraverso punti vendita privati che pubblicizzano e garantiscono, mediante opportuni marchi, il legame tra prodotti e territorio. Questo legame risulta fondamentale nel processo di responsabilizzazione dei produttori, consci che il loro differenziamento sul mercato avviene puntando e garantendo solo produzioni di qualità. Da un punto di vista sociale si percepisce negli allevatori un elevato livello di soddisfazione e la certezza nella continuazione di tale attività grazie alla partecipazione delle generazioni future.

Gli allevamenti sono di dimensioni ridotte, 10–15 vacche, e le entrate derivano dalla vendita di carne, latte, attività forestale e attività alberghiera o “bed and breakfast”. Le vacche sono allevate a stabulazione fissa a due ordini di poste “groppe a groppe” e con mangiatoie addossate al muro. I vitelli vengono allevati in box multipli ubicati all’interno della stalla, mentre l’ingrasso avviene in un box multiplo coperto, attiguo alla stalla.

I vitelloni maschi vengono venduti all’età di 18 mesi, al peso di 400–450 kg e al prezzo di 2,80–2,85 €/kg, mentre le femmine non destinate alla rimonta vengono vendute quando raggiungono un peso di 260–270 kg ad un prezzo di 2,40–2,45 €/kg.

L’età media delle vacche al primo parto è di 33 mesi e la resa media è di 45 q.li/vacca. La rimonta è per il 90% interna, con acquisto saltuario di qualche manna da altri allevatori della zona. Il numero medio di nascite per vacca è pari a 0,9 anno. Il primo parto avviene in media all’età di 33 mesi e il numero di parti medio al momento dell’eliminazione della vacca è di 4, in quanto, anche se la longevità potrebbe essere superiore, le vacche Pezzate Rosse a fine carriera hanno ancora un elevato valore da carne (0,80-0,90 €/kg) e l’allevatore preferisce sostituirla con la rimonta.

Le stalle sono realizzate con materiali locali e dispongono di attrezzature essenziali. La mungitura viene fatta con impianto a secchio.

Le deiezioni vengono asportate meccanicamente con raschiatore a palette a moto alternato. All’uscita dalla stalla il letame viene prelevato dal dispositivo di carico a forca dall’elevatore per essere scaricato in cumulo sulla concimaia e successivamente viene distribuito nei prati e pascoli aziendali.

La forza lavoro è composta dal proprietario e da un familiare che lavorano a tempo pieno.

Le aziende dispongono di pascoli privati attigui all'azienda, che vengono caricati da aprile a novembre con le vacche in lattazione, e quota di pascoli consorziali "Alm" in cui vengono portati dal 15 giugno al 22 settembre gli animali della rimonta e dell'ingrasso. L'alimentazione degli animali è costituita da fieno in inverno e foraggi freschi d'estate.

La superficie aziendale è così ripartita: pascoli privati per il 24%, pascolo in affitto per il 5%, pascolo comune per il 50%, bosco per il 20% e superficie improduttiva per l'1%. Il carico medio ammonta a circa 0,8 UBA/ha.

Le entrate annue sono costituite da vendita latte per il 40 %, vendita animali per il 14 %, attività forestale per il 6%, attività alberghiera per il 40% e contributi statali stimati in misura del 10%, per un introito totale di 45.000 euro; mentre i costi sono stati stimati in 30.500 euro.

### 5.3.5 Considerazioni conclusive

Di fronte alla perdita di competitività della zootecnia da latte in ambiente montano, aggravata dal generale processo di globalizzazione dei mercati, la sopravvivenza del settore sarà affidata a prodotti in grado di mettersi al riparo dalla concorrenza internazionale, favorendo delle scelte tecnico economiche adeguate alle potenzialità territoriali e condizionate dalle richieste del consumatore e riconoscendo, nel caso degli allevamenti "non intensivi", l'importante funzione di manutenzione e gestione del territorio.

Per perseguire questi obiettivi bisogna puntare a modelli di sviluppo basati su un approccio locale, tesi all'impiego di fattori di attivazione endogeni (Bernetti, 2001), rappresentati dalle risorse di tipo ecologico, storico e culturale.

Nel caso della Lessinia le risorse non mancano, basti ricordare le tradizioni della cultura cimbra con le originali testimonianze architettoniche, le tipiche "contrade"<sup>57</sup>, le numerose sculture in pietra, le immagini sacre dell'arte devozionale popolare, gli antichi riti, tradizioni e feste paesane e, ancora, la produzione del carbone, la lavorazione del latte, la conservazione e vendita del ghiaccio nelle tipiche "giàssare". Numerose sono inoltre le testimonianze preistoriche e le attrazioni naturali come il ponte di Veja, la cavità del Covolo di Camposilvano, il paesaggio carsico della valle delle sfingi, i fossili di Bolca, le grotte di Roverè, le cascate di Molina, i "vaj" (vallate strette e profonde) e le aree boschive. Inoltre, la Lessinia si contraddistingue per la sua ricchezza enogastronomica data da prodotti tipici

57) Nuclei di due o più case contigue con annessa stalla e altri edifici rurali, aventi in comune una strada.

(funghi, castagne, formaggi locali) e vini come il Valpolicella, Soave, e il Lessini Durello.

In un contesto così ricco di potenzialità, è importante valorizzare queste risorse e puntare a un turismo “alternativo” che ampli l’offerta di località vicine già rinomate come la città di Verona e il lago di Garda, supportata dallo sviluppo dell’attività agrituristica, ancora molto ridotta, caratterizzata dall’allevamento bovino e connessa ad una vera promozione dei prodotti tipici.

La Lessinia necessita quindi in tempi rapidi di un programma integrato di salvaguardia e valorizzazione delle produzioni montane che permetta di realizzare profitti contenendo i costi e i prezzi di vendita mediante filiere produttive semplici, fondate sulla vendita diretta, che permettano l’instaurarsi di uno stretto legame tra consumatori e realtà rurale.

### 5.3.5.1 *Caratteristiche delle aziende analizzate*

Le aziende oggetto di analisi comprendono realtà produttive di differenti dimensioni, così da poter avere un campione sufficientemente rappresentativo.

#### *Aziende di dimensioni medio - grandi*

Sono aziende che presentano una buona viabilità e sono costituite da una malga e da terreni che possono essere di proprietà o in affitto. Le aziende in affitto, spesso, sono di proprietà di parenti dell’affittuario che, a partire dagli anni ’60, si sono trasferiti in pianura; mentre, in altri casi sono ex aziende agricole che hanno chiuso per cessata attività, dovuta all’assenza di un successore. Tra le aziende analizzate si è rilevata una percentuale media di terreni in affitto pari al 65% della superficie aziendale totale, al canone annuo medio di 94 €/ha. Le superfici aziendali si presentano estremamente frammentate con campi (1 campo veronese = 3.002 m<sup>2</sup>) ubicati anche in comuni diversi. Il rapporto medio numero vacche/SAU (ha) è pari a 1,25.

Le aziende allevano vacche di razza frisona altamente selezionate con produzioni annue medie di 69,5 q/vacca. Il rapporto medio vacca/rimonta (manze + vitelle) è pari a 1,5. La rimonta è interna con acquisto saltuario di manze da altri allevatori della zona. Le vacche sono allevate a stabulazione libera con aggiunta di paglia alla lettiera per la produzione di letame. Il letame prodotto viene sparso sui prati - pascoli in quantità pari a 150 – 200 q.li/ha e il rimanente regalato ai contadini che coltivano le viti della fascia collinare. Tutte le aziende analizzate godono degli incentivi previsti dal PSR Veneto, misura 5 A indennità compensativa e misura 6 Azione 12 PP.

La forza lavoro è composta esclusivamente da famigliari che risiedono nella stessa abitazione o in abitazioni attigue; l’età media è di 41 anni ed il rapporto UBA/UFL è pari a quasi 55.



Le aziende dispongono di stalla, sala di mungitura, sala latte, ricovero attrezzi con fienili e concimaie costruite prevalentemente tra il 2000 e il 2003, con una spesa di investimento media totale pari a 560.000 euro. Tutte le aziende hanno adottato sale di mungitura a spina di pesce. Le concimaie hanno una capienza media pari a 15,9 m<sup>3</sup>/vacca e vengono svuotate, di norma, 3 volte.

Generalmente, la razione alimentare adottata segue il piano alimentare illustrato nella Tabella 5.21.

Tabella 5.21 - Razione alimentare utilizzata nelle aziende di dimensioni medio-grandi

<b>Tipologia</b>	<b>Q.tà</b>	<b>Prezzo</b>	<b>Importo (€)</b>
Fieno misto (50% prato polifita + 50% medica)	7 kg	0,17 €/kg	1,19
Silomais	22 kg	0,07 €/kg	1,54
Soia	1,5 kg	0,20 €/kg	0,30
Crusca	1,5 kg	0,10 €/kg	0,15
Integratori alimentari	3 hg	0,88 €/kg	0,26
<b>Totale</b>			<b>3,44</b>

La razione viene somministrata due volte al giorno con un costo giornaliero di alimentazione pari a 6,88 €/giorno. Tutte le aziende intervistate acquistano silomais dal veronese mentre il fieno misto da aziende del mantovano e bresciano.

La vendita del latte prodotto avviene nelle latterie cooperative di pianura e in un caseificio della zona. Il latte presenta una composizione media di grasso del 3,86%, di proteine del 3,56% e di residuo secco magro del 9,38%.

La vendita delle vacche e dei vitelli avviene nel modo seguente:

- le vacche frisone vengono vendute all'età di 4-5 anni al prezzo di 150 €/capo a rivenditori che portano il bestiame in macelli della pianura;
- i vitelli vengono venduti all'età di 10 gg agli stessi commercianti che ritirano le vacche a fine carriera e rivendono agli allevamenti di vitelli a carne bianca del bresciano. Il prezzo di vendita medio di un vitello di razza frisona è di 100 euro;
- il rapporto medio fra vacche da latte in produzione e numero di vitelli venduti annualmente è pari a 0,49.

Solamente le vacche in asciutta e le manze vengono condotte al pascolo nei prati-pascoli attigui all'azienda e nelle malghe. La loro alimentazione durante tale periodo viene integrata con concentrati. Il periodo di pascolo inizia in maggio nei campi posti a quote più basse e il pascolamento è a rotazione, su sezioni di un ettaro, delimitate da filo elettrico. Verso il primo giugno si effettua il primo taglio su tutti i prati-pascoli, la cui produzione si aggira sui 40 q.li/ha. Un secondo taglio avviene a metà luglio sui prati-pascoli migliori, la cui produzione media si aggira sui 10 q.li/ha. L'erba

viene essiccata per fienagione tradizionale e portata in azienda in rotoballe. A partire dai primi giorni di giugno gli animali al pascolo vengono trasferiti nelle malghe ubicate tra i 1.500 e 1.700 m, in cui vengono lasciati al pascolamento libero. Nei prati pascoli attigui all'azienda il carico ad ettaro calcolato è di 1,2 UBA/ha, mentre nelle malghe il carico medio è di 0,9 UBA/ha. Gli animali si abbeverano nei prati-pascoli attigui all'azienda in abbeveratoi riempiti di acqua portata mediante carri botte, o nelle malghe, in pozze impermeabilizzate dove viene raccolta e trattenuta l'acqua piovana. Verso la fine di settembre i bovini vengono riportati a pascolare nei prati-pascoli di bassa quota fino alla fine di ottobre. I prati-pascoli attigui all'azienda vengono concimati con 150 q.li/ha, distribuiti alla fine del mese di ottobre e in marzo, dopo la seconda concimazione, vengono erpicati. I pascoli delle malghe non vengono concimati. Secondo i gestori, i pascoli attigui all'azienda sono equilibratamente utilizzati, mentre quelli in malga nelle annate più secche sono leggermente sovraccaricati.

#### *Aziende di piccole dimensioni*

Le aziende oggetto di indagine non utilizzano malghe. In media il 30% della superficie totale è in affitto ed è di proprietà di parenti dell'affittuario, trasferitisi in altra località per lavoro. Il canone medio è pari a 150 €/ha. Le superfici aziendali si presentano estremamente frammentate ed il rapporto medio vacca/SAU ha rilevato è pari a 2,8.

Le vacche allevate sono per il 78% di razza Frisona e le rimanenti sono Pezzate rosse. La produzione media annua è pari a 56 q.li/vacca. Le vacche sono allevate a stabulazione fissa in modo tradizionale. Il rapporto medio vacca/rimonta (manze + vitelle) è pari a 1,4. La rimonta è interna, con acquisto saltuario di manze da altri allevatori della zona. Il numero di vacche allevate è rimasto costante negli ultimi 10 anni. Il letame prodotto viene sparso sui prati e pascoli in quantità pari a 150 - 200 q.li/ha ed il rimanente regalato ai contadini della fascia collinare e della pianura. Queste tipologie di aziende percepiscono l'incentivo del PSR misura 5A, indennità compensativa.

La forza lavoro è composta esclusivamente da famigliari che risiedono nella stessa abitazione. L'età media è di 65 anni ed il rapporto UBA/UFL è di 11,5.

Tabella 5.22 - Razione alimentare utilizzata nelle aziende di piccole dimensioni

<b>Tipologia</b>	<b>Q.tà</b>	<b>Prezzo</b>	<b>Importo (€)</b>
Fieno prato polifita	8 kg	0,10 €/kg	0,80
Mangime	4 kg	0,19 €/kg	0,76
Integratori alimentari	3 hg	0,88 €/kg	0,26
<b>Totale</b>			<b>1,82</b>

Le aziende dispongono di stalle, stanza con vasca refrigerazione del latte, fienile, ricovero attrezzi e concimaie in calcestruzzo costruite negli anni '80 con capienza media di circa 9 m<sup>3</sup>/vacca.

Per la razione alimentare, non viene utilizzato il silomais e la dieta segue la tipologia riportata in Tabella 5.22.

L'alimentazione degli animali al pascolo viene integrata la sera in stalla con le seguenti razioni:

Tabella 5.23 - Composizione della variazione alimentare, integrazione serale per gli animali al pascolo

Tipologia	Q.tà	Prezzo	Importo (€)
Fieno prato polifita	2 kg	0,10 €/kg	0,20
Mangime	1,5 kg	0,19 €/kg	0,29
Integratori alimentari	3 hg	0,88 €/kg	0,26
<b>Totale</b>			<b>0,75</b>

Tabella 5.24 - Parametri tecnici ed economici delle aziende analizzate

	Piccola azienda	Azienda medio - grande
UBA (n°)	19,1	82,92
S.A.U. (ha)	5	52,1
Valore fabbricati (€)	137.500	655.000
Valore macchine (€)	50.625	145.400
Reddito netto /UBA (€)	- 148,27	127,79
Reddito netto senza contributi/UBA (€)	- 208,8	- 59,28
Costo di produzione di 1 kg di latte (€)	0,60	0,43
% grasso/kg di latte	3,72	3,78
% proteine/kg latte	3,23	3,3

Tabella 5.25 - Fonti di reddito medie/UBA per tipologia aziendale

Ricavi	Azienda piccola		Azienda medio grande	
	Importo	%	Importo	%
Prodotti	1.478,56	96,30	1.987,75	91,35
Contributi	56,76	3,70	188,26	8,65
Totale	1.535,32	100,00	2.176,01	100,00

Il latte prodotto viene tutto venduto a caseifici di pianura per la produzione di formaggi D.O.P. e presenta la seguente composizione media: grasso 3,70%, proteine 3,21%, residuo secco magro 8,82%.

Le vacche di razza frisona vengono vendute in media all'età di 8-9 anni a 150 €/capo mentre le pezzata rossa a 300 €/capo. Gli acquirenti sono rivenditori che portano il bestiame in macelli della pianura. I vitelli vengono venduti all'età di 10 gg ed il loro prezzo di vendita è di 100 €/vitello se di razza frisona e 250 euro se pezzato rosso.

Per tutti gl'animali il pascolo avviene nei prati-pascoli attigui all'azienda e, come precedentemente accennato, la loro alimentazione viene integrata alla sera quando gli animali ritornano in stalla, prima della mungitura. Il pascolamento è libero, inizia in maggio e termina a fine ottobre. Il primo taglio si effettua verso il primo giugno su tutti i prati-pascoli la cui produzione si aggira sui 40 q.li/ha. L'erba viene essiccata per fienagione tradizionale e portata in azienda in rotoballe o sfusa. I prati-pascoli attigui all'azienda vengono concimati con 150 q.li/ha distribuiti alla fine del mese di ottobre ed in marzo; inoltre in primavera, dopo la seconda concimazione, vengono erpicati. Secondo i gestori i pascoli sono utilizzati in modo equilibrato.

A conclusione dell'analisi svolta, nelle tabelle seguenti si riportano i valori dei principali parametri tecnici-economici medi delle due tipologie aziendali rilevate.

Tabella 5.26 - Fonti di spese medie/UBA per tipologia aziendale

Voci di spesa	Piccola azienda		Azienda medio - grande	
	Importo	%	Importo	%
Spese varie	934,81	37,69	1.176,5	54,47
Quote	519,53	20,95	507,4	23,49
Imposte	36,66	1,48	23,1	1,07
Salari e stipendi	887,85	35,80	325,0	15,05
Interessi	78,22	3,15	58,7	2,72
Beneficio fondiario	11,53	0,46	13,7	0,64
Affitti	11,53	0,46	55,4	2,56
<b>Totale</b>	<b>2.480,8</b>	<b>100</b>	<b>2.159,4</b>	<b>100</b>

Tabella 5.27 - Risultati aziendali medi/UBA per tipologia aziendale

	Piccola azienda	Azienda medio - grande
Profitto	- 866,05	- 104,92
Reddito netto	- 148,27	127,79
Reddito netto senza contributi	- 208,8	- 59,28
Reddito netto /UFL	- 160,1	55,62

## 5.4 L'APPLICAZIONE DELLA PAC

(Vasco Boatto, Luca Rossetto, Luca Tasinato)

Al fine di pervenire ad una valutazione puntuale della realtà bovina da carne, con particolare riferimento all'applicazione della PAC, si è esaminata la situazione delle richieste per il Veneto di utilizzo del plafond comunita-